

Wall Street record con intesa Usa-Cina

Mercati e geopolitica

Ottimismo sui mercati
prima del vertice Trump-Xi
A Milano su i titoli bancari

È la settimana delle Banche
centrali: atteso un altro
taglio dei tassi dalla Fed

La schiarita commerciale tra Stati Uniti e Cina in vista del vertice tra Donald Trump e Xi Jinping ha spinto le Borse nella prima seduta della settimana. Wall Street ha toccato nuovi record, mentre in Europa si è distinta Piazza Affari (+1%) grazie al traino dalle banche. L'attenzione degli investitori è concentrata sulle prossime mosse delle banche centrali: mercoledì toccherà alla Federal Reserve, giovedì alla Bce. Il mercato scommette su un nuovo taglio dei tassi Usa di 25 punti base. **Longo** — a pag. 2

Wall Street da record sull'intesa Usa-Cina, l'oro ripiega sotto quota 4mila dollari

Mercati. Da Tokyo a San Paolo, diciannove Borse ai nuovi massimi storici. A sostenere i listini Usa anche i conti trimestrali delle aziende oltre le stime: secondo Bloomberg il 69% delle società ha battuto le previsioni sui ricavi

**Più prudente il rialzo
dei mercati europei
dove giovedì non è
atteso alcun taglio dei
tassi da parte della Bce**

Morya Longo

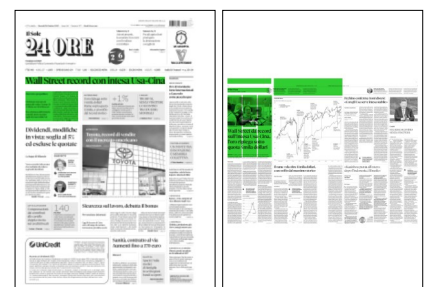
Diciannove Borse in tutto il mondo ieri hanno raggiunto i nuovi massimi storici. Non solo Wall Street e Nasdaq, che lo fanno quasi tutti i giorni. Non solo Tokyo (che ha superato per la prima volta i 50 mila punti) e Seoul (oltre i 4 mila). Ma anche listini in Sud America (come Brasile, Cile, Colombia e Venezuela), in Africa (Tunisia ed Egitto) e in Europa (dalla Spagna alla Gran Bretagna). Il tutto mentre l'oro, cioè la star del 2025, cadeva sotto i 4 mila dollari l'oncia per la prima volta da quando aveva superato quella soglia l'8 ottobre. E per chi crede nelle coincidenze, l'8 ottobre era proprio la vigilia dell'inizio dell'ultima grande guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina: il 9 è infatti il giorno in cui

Pechino ha varato restrizioni alle esportazioni di terre rare, spingendo Trump il giorno dopo ad aggiungere dazi al 100% sulle esportazioni cinesi. Coincidenza o no, ciò che ieri ha mosso tutti i mercati finanziari del mondo è stata proprio la notizia della tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina che sospende - almeno per un po' - il contenzioso. Così sui mercati è partito il classico schema del «risk on»: gli investitori fiduciosi comprano asset rischiosi come le azioni e vendono i beni rifugio come l'oro. In calo anche il dollaro, che in serata viaggiava su 1,16 contro l'euro. Ma dietro questo grande trend ci sono dei distinguo.

Il ventaglio delle reazioni

Cosa pensino i mercati di quell'intesa preliminare, che dovrà essere ratificata da Donald Trump e Xi Jinping giovedì, si scorge bene dalle diverse reazioni nei vari fusoriari. E nelle varie aree geografiche. Le Borse asiatiche (le prime ad

aprire dopo l'accordo di domenica) sono letteralmente volate: con un balzo del 2,46% il listino di Tokyo ha superato i 50 mila punti per la prima volta nella storia. Ma sono andate bene anche Seoul (+2,57%), Shanghai (+1,18%) e molte altre. Man mano che passava il tempo, però, l'entusiasmo calava: i listini europei sono così stati ben più morigerati nei festeggiamenti. Escludendo il +1% di Milano (guidato dalle banche), la Borsa di Parigi si è fermata al +0,16%, quella di Francoforte a +0,28% e quella di Londra a +0,09%. Wall Street e Nasdaq hanno mostrato invece un forte sprint (+1,25%



il primo e +1,86% il secondo), guidati dal settore tecnologico. Se si vuole capire cosa i mercati pensino dell'accordo tra Usa e Cina, da qui bisogna dunque partire: perché queste diverse reazioni, probabilmente, non sono casuali.

Il doppio volto di Asia ed Europa

In Asia il balzo dei listini è stato forte per due motivi. Da un lato l'orario: dato che i listini asiatici sono i primi ad aprire, hanno mostrato la reazione istintiva alla notizia arrivata nel weekend. Reazione ovviamente positiva, dato che viene ridotta (anche se non eliminata) una fonte di incertezza. Inoltre il fatto che Trump stia finalizzando accordi con vari Paesi asiatici (Cambogia e Malaysia ma anche con Thailandia e Vietnam), ha dato forza al rimbalzo dei listini in Asia.

In Europa invece i ragionamenti sono stati diversi. Il Vecchio continente un accordo con gli Stati Uniti l'ha già finalizzato. La svolta tra Stati Uniti e Cina qualche risvolto positivo in Europa lo può avere, certo, ma più indiretto. E me-

no chiaro. L'unica cosa che avrebbe potuto avere un impatto in Europa, cioè un impegno della Cina contro la Russia, non c'è stato. Così gli investitori non si sono fatti prendere da grandi entusiasmi, anche perché l'incertezza sui rapporti tra Stati Uniti e Cina resta. A sostenere i listini non sono neppure intervenuti altri fattori, che hanno dato una spinta per esempio a Wall Street. Uno fratutti: la Bce giovedì non taglierà i tassi, a differenza della Fed. Insomma: l'Europa aveva ben meno motivazioni per farsi prendere dall'entusiasmo. Così le Borse del Vecchio continente sono salite, ma senza alcun clamore.

Wall Street sui massimi

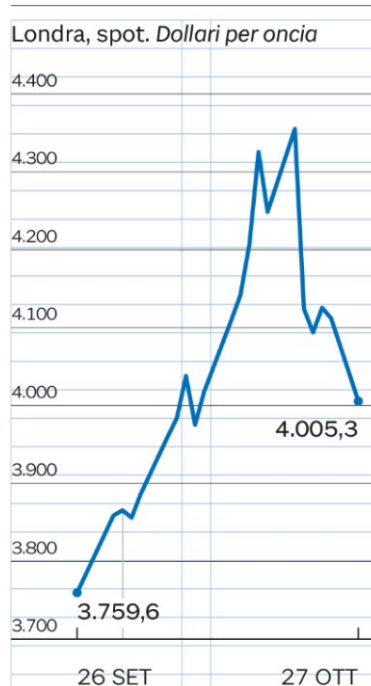
Diverso il caso delle Borse americane, che invece si sono mosse al rialzo per una concomitanza di fattori. Un accordo tra Stati Uniti e Cina avrebbe un effetto diretto, positivo, sull'economia Usa. E questo è già un buon motivo per festeggiare. Inoltre lo sblocco dell'export delle terre rare da parte della Ci-

na era fondamentale per il settore tecnologico Usa, che infatti ieri ha trainato la Borsa. Inoltre il mercato sa che tra pochi giorni la Federal Reserve taglierà i tassi d'interesse e con grande probabilità cesserà di drenare liquidità attraverso il quantitative tightening: due aspettative che danno forza ai mercati.

Infine c'è un altro elemento che sostiene le Borse statunitensi: i conti trimestrali delle aziende quotate a Wall Street stanno andando meglio delle aspettative. Ad oggi - calcola Bloomberg - il 69% delle imprese ha battuto le stime per quanto riguarda i ricavi: una percentuale così elevata non si vedeva dal 2021. Questo significa - per le orecchie di Wall Street - che i dazi non stanno pesando così tanto sui conti delle aziende. Che il loro impatto - per ora - è stato assorbito bene. Certo, l'effetto dei dazi si vedrà col tempo. Ma per ora è minimo. E l'accordo tra Stati Uniti e Cina non può che confermare questa aspettativa. E sostenere Wall Street. Ancora di più.

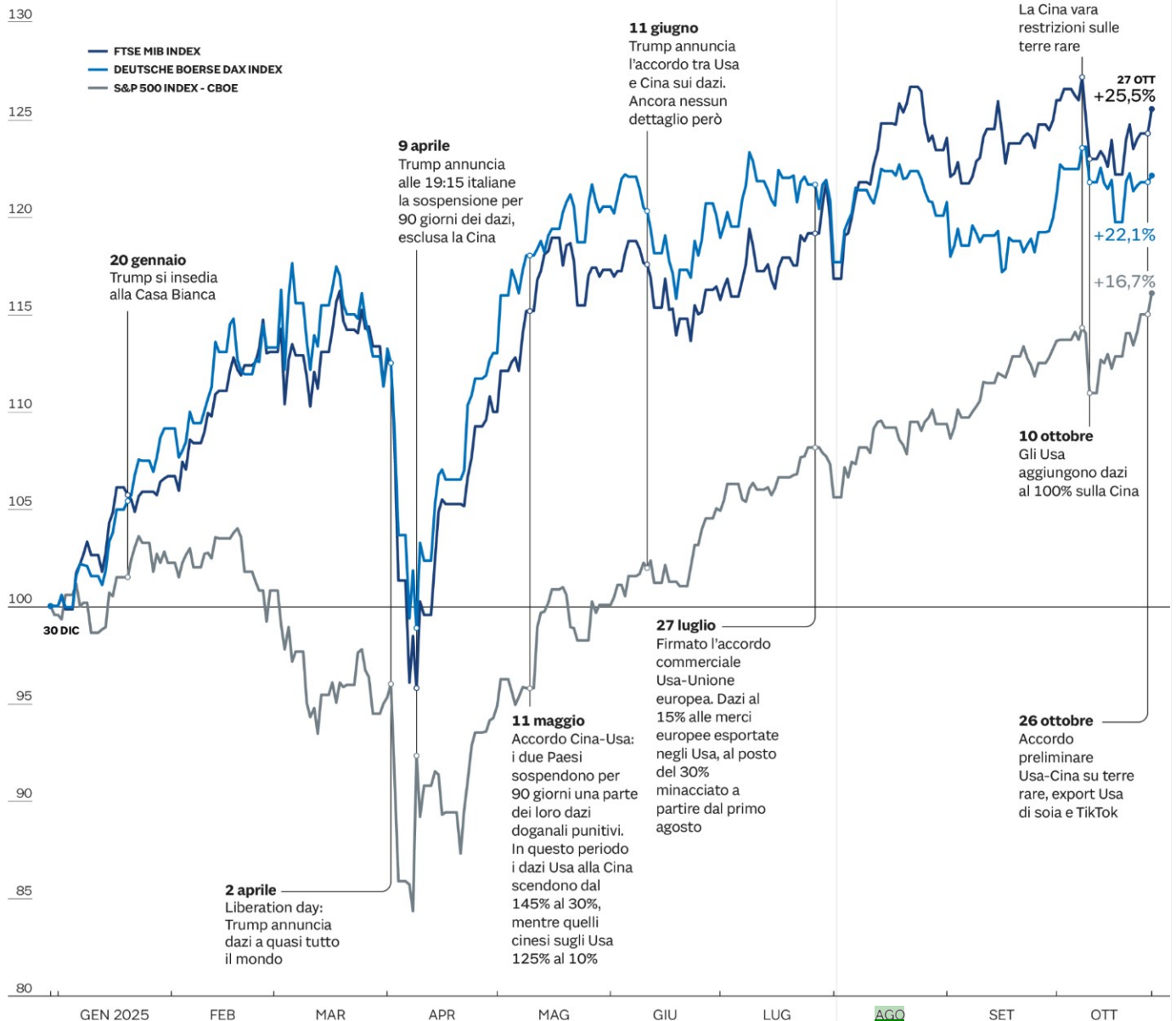
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro in caduta



Il rally delle Borse

Base 100 = 30/12/2024. Dati in percentuale



BESSENT: RIDOTTA A CINQUE NOMI LA LISTA PER IL DOPO POWELL

Il Segretario al Tesoro statunitense Scott Bessent ha confermato che la lista dei candidati per sostituire il

presidente della Federal Reserve Jerome Powell è stata ridotta a cinque nomi: i «finalisti» sono gli attuali governatori della Fed Christopher Waller e Michelle Bowman, il direttore del

Consiglio Economico Nazionale Kevin Hassett, l'ex governatore Kevin Warsh e il dirigente di BlackRock Rick Rieder. Il presidente Trump prevede di nominare un sostituto entro la fine dell'anno.

REUTERS



La fiammata di Wall Street. Domani atteso il taglio dei tassi da parte della Fed